

IL RILANCIO DELLA CITTÀ

Ricetta commercio “Così Milano ripartirà”

Parla **Sangalli**: turismo e grandi eventi ma soprattutto collaborazione tra i vari soggetti e le parti sociali. Ci sono tante energie da liberare. Al Comune chiediamo lo stop alla Tari per chi è rimasto chiuso

di **Giuseppina Piano** • a pagina 3

Il dibattito sulla ripartenza

La rotta di **Carlo Sangalli** “Date ossigeno alle imprese solo così si potrà ricostruire”

di **Giuseppina Piano**

*La ripresa
del commercio ci
potrà essere solo con
il minor ricorso allo
smart working
e alla Dad*

*Il terziario ha perso a
Milano 40 miliardi
Servono indennizzi
e moratoria fiscale
Le Olimpiadi? La
sfida da vincere*

In quello che è «un periodo mai così difficile dal Dopoguerra a oggi», e in quella Milano ferita ma non vinta dal Covid, **Carlo Sangalli** vede tutta la fatica che la crisi chiederà ancora a imprenditori e lavoratori. Ma il capo dei commercianti trova parole anche di ostinata speranza.

Presidente, quando ci sarà la ripartenza del commercio?

«Una vera ripartenza del commercio, così come per quasi tutti gli altri settori del terziario di mercato, ci potrà essere solo con la fine dell'emergenza sanitaria e il ritorno

alla normalità. E questo significa minor ricorso allo smart working per i lavoratori e alla Dad per gli studenti. Inoltre ripresa del turismo e dei grandi eventi, a cominciare da quelli fieristici. Ma occorrerà diverso tempo al nostro sistema imprenditoriale prima di recuperare le perdite subite in questa crisi che non ha precedenti nella storia recente».

Una delle vittime del Covid è anche il modello di sviluppo che Milano si era data: la città degli eventi, dei ristoranti, dei grattacieli di uffici. Un modello sbagliato?

«Un modello, per adesso, ovviamente non replicabile. Ma che sia stato vincente non ci sono dubbi. Ricordo che nel 2015 il New York Times aveva



indicato Milano come prima destinazione mondiale da vedere. D'altra parte gli investimenti dei grandi gruppi esteri, la crescita esponenziale del turismo internazionale, la vitalità imprenditoriale, culturale e del volontariato indicano bene l'età dell'oro milanese».

E adesso? Su quale modello di città puntare?

«Dipenderà tutto da come e quando finirà la pandemia. Ma anche se, come ci auguriamo, i vaccini riusciranno a sconfiggere il Covid, non potremo tornare alla vita di prima come se non fosse accaduto nulla. Milano è sempre stata un grande laboratorio di idee e di progettualità. Anche durante la pandemia. Penso all'importante esperienza di Fare Milano portata avanti dal Comune con la collaborazione della Camera di commercio e altri enti. Sono emerse analisi utili e interessanti sulla città green, digitale e solidale. Sarebbe importante dare continuità a questo metodo di ascolto, magari con tavoli più agili e la partecipazione delle parti sociali. Con l'obiettivo di un contributo pubblico-privato più ampio a livello progettuale concreto e lasciando poi, ovviamente, la sintesi operativa a chi avrà la responsabilità di amministrare Milano. Credo che la nostra città abbia compresso, in quasi un anno e mezzo di pandemia, straordinarie energie che si esprimeranno pienamente con la liberazione dal Covid. E saranno finalizzate a un nuovo rilancio di Milano anche a livello globale. Senza mai dimenticare che i problemi di una grande metropoli iniziano dalle buche nelle strade e dalla viabilità, per arrivare alla rigenerazione delle periferie e ai grandi progetti di sviluppo materiale e immateriale».

Le imprese del commercio hanno sofferto più di altri settori. Ma anche dentro al vostro mondo ci sono categorie più in crisi di altre: la ristorazione, il turismo, le palestre. «Non c'è dubbio che le imprese che rappresenta [Confcommercio](#) sono quelle più duramente colpite dagli effetti della pandemia. Si tratta di migliaia di attività rimaste chiuse per i vari lockdown che ancora oggi lavorano a velocità ridotta, come ad esempio i ristoranti e i grandi centri commerciali, o sono ancora ferme come le palestre che mi citava lei e le attività dell'intrattenimento».

Che previsioni avete?

«Ricordo che complessivamente il settore del terziario a Milano ha subito perdite per oltre 40 miliardi di euro. Per risollevarsi da un simile disastro non c'è che la soluzione degli indennizzi raccordati ai cali di fatturato e le moratorie fiscali più ampie e durature. Ma soprattutto poter tenere aperte le imprese finalmente con continuità.

Il tema degli investimenti nel rilancio del turismo, dell'attrattività e delle infrastrutture sono fondamentali ma l'emergenza assoluta e prioritaria è quella di ridare ossigeno alle imprese che non hanno potuto lavorare causa emergenza sanitaria. Senza queste imprese non ci può essere alcuna ricostruzione né tantomeno rilancio della nostra città».

Nuove richieste?

«Bene le misure per il rafforzamento patrimoniale delle pmi deciso dalla Regione. Ed è sicuramente utile, da parte del Comune, aver permesso la creazione di dehors di emergenza senza far pagare la Cosap (la tassa di occupazione suolo pubblico), ma adesso ci aspettiamo che l'Amministrazione comunale eviti alle imprese rimaste chiuse per i lockdown il pagamento della Tari (la tassa dei rifiuti) per il semplice fatto che non ne hanno prodotti».

Ci possono essere due leve anticrisi di lungo periodo: la prima è il Recovery Plan, la seconda sono le Olimpiadi. Come Milano può sfruttarle e quali sono i rischi da evitare?

«Il Recovery Plan ha una potente forza finanziaria ma che rischia di disperdersi sotto l'urto delle richieste che arrivano da gran parte dei settori istituzionali ed economici del nostro Paese. Dovranno essere valutati con estrema attenzione progetti di sviluppo e soprattutto le riforme per realizzarli. Milano credo abbia ben in chiaro quali siano le priorità da portare avanti con il Recovery a cominciare dalle infrastrutture anche digitali e il recupero delle periferie».

E le Olimpiadi?

«La preparazione del 2026 sta già muovendo i primi passi ed è molto utile per Milano avere di fronte una grande sfida da portare avanti. Ed è una sfida che la nostra città ha tutte le potenzialità per vincere a beneficio del territorio e di tutto il nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **L'anno più buio**
[Carlo Sangalli](#), presidente di [Confcommercio](#), fa i conti con la crisi delle imprese: «Un periodo mai così difficile dal Dopoguerra a oggi»